

Presentato l'Ottavo Rapporto sulla dottrina sociale della Chiesa nel Mondo

«Immigrazione, ponti non muri»

Pietro De Leo

■ Il «realismo cristiano» applicato al fenomeno dell'immigrazione non è un tabù, in tempi di slogan sui «ponti, non muri». Ma un'esigenza vera, un'ottica che scaturisce dalla presa d'atto delle conseguenze sociali, religiose e culturali che flussi così voluminosi portano nelle terre d'approdo. Senza dimenticare il destino di chi rimane nei Paesi da cui partono gli esodi. Spesso anziani, donne, bambini, i più deboli insomma. C'è una parte del mondo cattolico che, su tutto questo, si pone delle domande. È il filo conduttore che ha segnato la presentazione dell'Ottavo Rapporto sulla dottrina sociale della Chiesa nel Mondo, dal titolo «Il caos delle migrazioni, le migrazioni nel caos». Redatto dall'Osservatorio Internazionale Cardinal Van Thuan, il volume è stato presentato ieri sera, nella sede di Radio Vaticana. Sulla complessità del fenomeno migratorio si è concentrato, nel suo indirizzo di salute, Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori: «Il tema di questo VI Rapporto - ha sottolineato - si imponeva all'Osservatorio come obbligato, data la vastità del fenomeno, le sofferenze ad esso collegate, la destabilizzazione internazionale che provoca e da cui è provocato e i tanti fenomeni con esso collegati, non ultimo l'insicurezza per il futuro che caratterizza le persone che emigrano ma anche quelle che le accolgono». Costalli ha proseguito: «Economia, politica, cultura e religione: non c'è un ambito della nostra vita sociale che non sia interessato e spesso sconvolto dal fenomeno delle migrazioni».



Carlo Costalli
Il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori: «Economia, politica, cultura e religione: non c'è un ambito della nostra vita sociale che non sia interessato e spesso sconvolto dal fenomeno delle migrazioni».

spesso sconvolto dal fenomeno delle migrazioni». E questo è un segno, ha osservato Costalli citando Paolo VI, del fatto che «La questione sociale si è fatta mondiale». Ampio l'intervento Ettore Gotti Tedeschi, economista, già presidente dello Ior, che si è concentrato sullo scenario e le cause intorno al fenomeno migratorio. «Si dice che gli immigrati scappano dalla guerra - ha fatto notare - ma le guerre degli ultimi anni cominciano tutte con la Presidenza Obama». E punta, Gotti Tedeschi, il dito contro l'Unione Europea «Che per affrontare l'immigrazione non fa assolutamente nulla». Su questo punto torna anche all'interno del suo saggio pubblicato all'interno del rapporto, dove elenca le lacune dell'Ue: «Si pensi alla redistribuzione dei mi-

granti, decisa ma mai attuata. Si pensi alla necessaria politica di espulsioni totalmente inefficace, praticamente neppure attuata. Si pensi all'incapacità di effettuare selezioni nell'accoglienza». Nel testo, inoltre, Gotti Tedeschi denuncia come, attraverso questi flussi migratori così incontrollati, sia in corso una «Re ingegnerizzazione gnostica del mondo», ricordando che l'ex segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, «Nella conferenza Onu dei leader religiosi per la pace, a New York nel 2000, spiega senza mezzi termini che, per realizzare la pace universale è necessario realizzare sincretismo religioso creando una nuova religione universale (tipo panteismo, buddismo, taoismo). E spiega che l'immigrazione di popoli con religione e cultura diversa aiuterà questo progetto». La chiusura dei lavori è stata poi affidata all'intervento di Monsignor Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo di Trieste e Presidente dell'Osservatorio Card. Van Thuan: «Con l'immigrazione - ha affermato - c'è in gioco il bene di molte persone. Quelle che emigrano, certo. Ma anche quelle che rimangono nei Paesi da cui si originano i flussi. C'è poi il bene delle nostre società, che certo non possono importare soggetti destabilizzanti». E poi ha tracciato il quadro sui rischi dei flussi fuori controllo, cioè «Un'Europa dove non ci sono più culture, ma sottoculture», un'Europa «Eccessivamente balcanizzata», perché ci sono molti rischi nelle «Società multiculturali e religiose che hanno causato anche molta sofferenza».

OSSERVATORIO VAN THUAN**Crevaldi: «Migranti, ricercare il bene comune»**

ROMA. Presentato ieri a Roma l'ottavo Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo, curato dell'Osservatorio "Cardinale Van Thuan" e edito da Cantagalli. Commentando il testo, dedicato quest'anno a "Il caos delle migrazioni, le migrazioni nel caos", l'arcivescovo-vescovo di Trieste, monsignor Giampaolo Crevaldi, ha esortato ad «inquadrare la questione all'interno della ricerca del bene comune». «È in gioco – ha spiegato – il bene delle persone che premono per entrare e di chi resta là, delle società che non possono permettersi soggetti destabilizzanti, di chi arriva, così come della persona anziana che, unica in un condominio di immigrati, si sente estranea a casa propria». Secondo il presule è fondamentale «chiedere che la ragione e la politica facciano il loro dovere e che la carità non sia lungimirante». Alla presentazione sono intervenuti Ettore Gotti Tedeschi, economista e già presidente dello Ior, Rafael Rodriguez-Ponga, presidente della Fondazione Umanismo y Democracia e della Plataforma Internacional de Cooperacion y Migracion e il presidente di Mcl Carlo Costalli, secondo cui, è necessario «avviare riflessioni sul tema», anche «controcorrente rispetto ad un certo buonismo» perché «non c'è un ambito della nostra vita sociale che non sia interessato dal fenomeno delle migrazioni». Che avvengono, ha concluso, «in un momento storico particolarmente difficile nel quale la destabilizzazione prevale e in cui nuove forme di guerra vengono approntate e un senso di instabilità e di insicurezza prende tutti».

Stefania Careddu

Le migrazioni, la Chiesa e la carità. Rapporto Mcl

Francesco Gnagni PORPORA



Chi c'era e cosa si è detto alla presentazione dell'VIII Rapporto annuale sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo stilato dall'Osservatorio Cardinale Van Thuân

È passato molto tempo da quando Paolo VI, nella *Populorum progressio*, scriveva che la “questione sociale si è fatta mondiale”, e questo le attuali migrazioni “lo testimoniano al massimo grado”. A ricordare le parole di **Papa Montini**, per molti il Papa dimenticato, è il presidente di Mcl **Carlo Costalli**, nel corso della presentazione dell'VIII Rapporto annuale sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo stilato dall'Osservatorio Cardinale Van Thuân, e quest'anno dedicato al tema delle migrazioni.

‘L’ACCOGLIENZA E LA PACE VENGONO SFIDATE DA ANTICHI MOSTRI’, DICE COSTALLI

Esse infatti, ha detto Costalli nel suo intervento iniziale, “avvengono in un momento storico particolarmente difficile”, dove “la destabilizzazione prevale e l’assetto mondiale si fa più anarchico”: “In cui nuove forme di guerra vengono approntate e un senso di instabilità e di insicurezza prende tutti”, e “in cui l’accoglienza e la pace vengono sfidate da nuovi nemici e antichi mostri, che si pensavano sepolti, e che rinascono a impensierirci circa il nostro futuro”. Anche se,

oltre all'emergenza immediata e "alla mobilitazione per la solidarietà", è intervenuto l'arcivescovo di Trieste Mons. **Giampaolo Crepaldi**, "serve una prospettiva politica costruttiva vera e propria", "strutturata e funzionale in maniera sistemica". Come diceva infatti Leone XIII nella *Rerum Novarum*, ha spiegato il monsignore, "la carità è la regina della virtù sociali". Ma questa la scrisse, ha precisato, "con l'obiettivo di costruire una società conforme alla dignità dell'uomo" e "secondo i piani di Dio". La carità quindi per il prelado deve essere politica nel senso ampio del termine: "vedo un cattolicesimo interessato al dato della patologia sociale, ma meno invece a quello della fisiologia sociale". Mentre serve una solidarietà "di più ampio respiro e a lungo termine", con la "capacità politica di costruire il futuro".

PER IL PROF RODRIGUEZ-PONGA "DIFENDERE I DIRITTI È LA DSC: LA RADICE DELL'EUROPA"

Stando al tema delle migrazioni, secondo il prof. **Rafael Rodriguez-Ponga**, presidente della Fondazione Umanismo y Democracia e della Plataforma Internacional de Cooperacion y Migracion, ci troviamo attualmente di fronte alla più grande sfida europea, che interpella "cosa vuol dire essere europeo". Non nel senso "di una sfida militare", ma culturale e di "coesione sociale", che si riferisce cioè alla "libertà individuale": "se crediamo veramente nella libertà religiosa e di coscienza – ha detto il professore – allora tutti abbiamo lo stesso diritto e la stessa libertà. Si pensa che questi siano solo per noi stessi, ma lo sono per ognuno dei cittadini". Il realismo cristiano – di cui si parla nel rapporto – "ci dice che dobbiamo accettare ciò che esiste e applicargli l'etica cristiana", e la DSC ci dice che dobbiamo rafforzare "valori civici comuni", afferma lo spagnolo. È per questo che in tutta Europa va tenuta "alta la difesa nei confronti dei diritti umani", ha concluso: "questa è la radice dell'Europa, e si fonda sulla DSC".

LE MIGRAZIONI PER ETTORE GOTTI TEDESCHI "SONO PIÙ MISTERIOSE DI CIÒ CHE APPARE"

Pare invece andare in un'altra direzione, almeno nei toni, l'intervento dell'economista e banchiere **Ettore Gotti Tedeschi**, ex presidente dello Ior, secondo cui "le migrazioni sono molto più misteriose di quello che appare", con colpe riconducibili alle "valutazioni" nate "dall'impatto del Nuovo Ordine Mondiale". Quello del "Rapporto Kissinger", per intenderci, che prevedeva tra gli obiettivi "la fine di guerre, povertà, intolleranza religiosa e sfruttamento dell'ambiente", ma che "ha realizzato tutto il contrario". Questo perché in realtà, ha proseguito Gotti Tedeschi, l'intento sarebbe quello di "modificare e relativizzare le fedi religiose più dogmatiche" a favore di "una nuova religione universale che si chiama ambientalismo". Con colpevoli ben precisi: come Barack Obama che, sulla linea di quanto "imposto dall'Oms nel '92", sostiene "che tutti i Paesi dovranno avere aborto ed eutanasia senza restrizioni". Oppure Kofi Annan, citando il discorso in cui dice che per "la pace universale è necessario realizzare un sincretismo religioso", ed è quindi "grazie all'immigrazione dei popoli si realizzerà questo progetto". Quindi per Gotti Tedeschi "l'attenzione umanitaria" verso le migrazioni ne "ignora completamente le cause": delle "spiegazioni ufficiali", afferma l'economista e banchiere, vale a dire "crescita dei conflitti, povertà, e gap con l'Italia", "nessuna è vera".